

IL CORRIERE



CENTESIMI
5
IL NUMERO

Prezzo di Associazione
Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:
Anno L. S. — Semestre L. 4.
Gli abbonam. decorrono dal 1 e dal 15 d'ogni mese.
I manoscritti non si restituiscono.

ANNO I. — N. 31.

Brindisi 27 Novembre 1892.

Inserzioni

In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 2. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi.
Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della
Tip. Editrice Brindisina' Piazza Concordia, Brindisi

ARRETRATO
10
CENTESIMI

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

DA ROMA

A vice-presidente della Camera dei deputati è stato nominato l'onorevole Caetani Onorato.

L'onorevole Zanardelli nell'assumere la Presidenza ha pronunziato un discorso nel quale, tra l'altro, ha manifestato essere suo fermo proponimento garantire la libertà della tribuna, ed il rispetto delle minoranze.

Sembra che l'on. Lacava abbia intenzione di introdurre nuove economie nel Ministero di Agricoltura e specialmente per ciò che riguarda i sussidii ai Comizi Agrarii, ai concorsi, ed alle fiere. Ognuno può rendersi conto del grave danno che questa misura recherebbe all'agricoltura se venisse adottata.

CORRIERE POLITICO

Settimana importante questa or era trascorsa. Il discorso della Corona, e quello dell'on. Crispi hanno attirato l'attenzione degli uomini politici, che da otto giorni non fanno che commentare questi due importanti avvenimenti di questo languente anno 92. Nel discorso della Corona, che è la sintesi di tutti i discorsi dei singoli ministri, che ci hanno tenuti durante la lunga e laboriosa lotta politica, troviamo che lo spirito democratico predomina e che le solite frasi convenzionali han fatto il tempo loro. Notiamo la leggera contraddizione fra le assicurazioni pacifiche contenute nel discorso, e la proclamata necessità dell'educazione militare del paese. Felice il punto in cui tocca delle condizioni economiche in generale del paese, e vogliamo augurarci che la parola del Re non resti inascoltata per quanto riguarda la crisi agraria che ci tormenta. Saprà e potrà l'on. Giolitti esplicitamente ciò che la parola sovrana ha detto? Noi ne dubitiamo; poiché altre questioni internazionali, nonché il Papato occuperanno senza dubbio il Parlamento sotto il Ministero Giolitti. Da ultimo osserviamo che gli applausi che echeggiarono a più riprese nell'aula di Montecitorio debbono ritenersi sospetti, perché provenienti dai nuovi senatori e deputati i quali ripetono la loro elezione dall'appoggio del Governo.

Il discorso dell'on. Crispi ci riserbiamo dal commentarlo. I nostri lettori conoscono già le idee per le quali propendiamo, né potrà nessuna forza contribuire a cambiarle. L'impressione generale è stata sfavorevole, e noi crediamo fermamente che l'on. Crispi cerca ogni modo di spianarsi la strada per un ritorno al potere. L'on. Crispi ha avuto la studiosa cura di non censurare direttamente l'opera del Gabinetto; egli si atteggia sempre ad uomo disposto ad accettare l'eredità del potere. A noi però tutto questo ci riconferma nella persuasione, che è stato ed è tuttora un beneficio per l'Italia l'esclusione di Crispi dal Governo.

La legge militare in Germania non è accolta davvero con entusiasmo. Il principio del servizio a due anni è introdotto nella legge con riserve che lo rendono illusorio, ed in contraccambio di questa concessione si domandano altri 100 milioni. I giornali tedeschi fanno un tetro quadro

delle conseguenze del militarismo ad oltranza.

Nonostante il malcontento generale il governo germanico non cerca che aumentare il suo esercito, ed a ciò rivolge tutte le sue cure anche a discapito di altri interessi nazionali. Quale la causa?

Ritornello

Ogni anno verso la fine del mese di Ottobre ed i principii del mese di Novembre incomincia a far capolino la solita storia della Valigia delle Indie. Si ripete sempre il solito ritornello, che sono sorte delle difficoltà per la firma del nuovo contratto col Governo Inglese per il passaggio della Valigia per Brindisi; che la Compagnia Peninsulare ed Orientale preferirebbe fare approdare i suoi battelli a Salonico o a Marsiglia piuttosto che a Brindisi, col pretesto che per quelle vie il viaggio alle Indie sarebbe abbreviato; oppure, come questa volta, che il servizio delle Ferrovie lascia molto a desiderare, e per la scarsa celerità colla quale i treni della Valigia viaggiano in Italia, e per la mancanza di un doppio binario che causa di ritardo in caso di qualche accidente.

Anche quest'anno come negli altri la notizia incomincia a correre con riserva per i giornali della capitale e questa volta è la *Tribuna* che manda il grido d'allarme, con alcune sue notizie particolari che vuol far credere di aver ricavato dal *Post Master* del Regno Unito.

Ci si permetterà dalla illustre consorella della capitale di fare qualche osservazione a proposito delle sue notizie.

Prima di ogni altra cosa sarà bene che essa sappia come sia molto difficile, per non dire impossibile, che si possa andare alle Indie, da Londra, per una via più breve di quella che passa per Brindisi, la quale offre pure il vantaggio di una più lunga concorrenza per terra.

E poi, non bisogna dimenticare che se il Governo Inglese avesse potuto menomamente immaginare che, andando per Salonico o per Marsiglia, il viaggio sarebbe abbreviato anche di un'ora, non vi sarebbe nessuna considerazione che lo potrebbe trattenere dall'abbandonare la via di Brindisi per quella più breve.

Per ciò che riguarda poi la celerità dei treni sulle Ferrovie Italiane ci consta, per averlo saputo dagli stessi viaggiatori inglesi, che, come è ora organizzato il servizio delle nostre ferrovie non lascia nulla a desiderare, al paragone di quello degli altri Stati d'Europa.

Una ragione di lagnanza vi è, a parer nostro, contro le Ferrovie, e riguarda lo stato di abbandono nel quale è lasciata la nostra Stazione Ferroviaria, la mancanza assoluta di ogni comodità che essa presenta, e l'indigenza di quella dello scalo marittimo; ma noi non crediamo che ciò sia sufficiente per fare sì che gli inglesi ab-

bandino questo comodo porto per quello di Salonico o di Marsiglia.

Finalmente, quando questo fatto dovesse avverarsi, per quanto ci facciano affrettare, non possiamo arrivare a renderci conto del grave danno che l'abbandono dell'approdo della Penisola potrebbe recare al nostro paese. Certo il commercio di transito ne soffrirebbe, ma quando si toglie il danno che ciò recherebbe a quelle poche persone che trovano lavoro, una volta la settimana, per il carico ed il discarico delle merci, non sappiamo vedere quale altro danno si avia a lamentare. A meno che non sia la perdita dei pochi chilogrammi di frutta che i passeggeri, velocemente di passaggio, acquistano, insieme ai pochi *umbili e quartarieddi* che le bionde e gentili *ladies* comperano per coloriti di graziosi acquerelli riproducenti gl'incantevoli paesaggi di questa terra dove fiorisce l'arancio.

Con ciò non vogliamo certamente far credere che a noi farebbe piacere perdere dal nostro porto i colossali battelli che ci portano dai lontani lidi d'Oriente merci e passeggeri in così gran copia, ma da questo al gridare alla rovina commerciale e finanziaria di Brindisi ci corre. Farebbe certamente piacere al nostro paese, che il vino si vendesse con cinque lire di aumento per ettolitro, che non tutti i brillanti e le verghe di oro conservati nei sotterranei dei Rajah di Delhi, Gwaiior e Hiderabad, che i battelli della P. e O. ci potessero portare.

Non incominciamo adunque a mettere in giro queste voci allarmanti, se non vogliamo fare il giuoco di chi cerca di pescare nel torbido. Senza essere veggenti crediamo di non sbagliarci nel supporre che queste dicerie vengono emesse allo scopo di ottenere delle riduzioni sul canone annuo, che il Governo Inglese paga al nostro per il transito della Valigia.

CRONACA GAIA

Nozze.

Mercoledì prossimo il lieto avvenimento già annunziato avrà luogo. La gentile signorina Emilia Celano, figlia del Prefetto della Provincia, si sposerà al conte Francesco del Vasto. I nostri più sinceri auguri alla futura coppia felice.

*

Tra i libri.

L'egregio professore Sig. Onofrio Grimaldi ha pubblicato nei tipi del Cav. Vecchi di Trani, in elegante e nitida edizione, una raccolta di versi che ha intitolato *Elpidia*. I versi del prof. Grimaldi si lasciano leggere senza che la nota della stanchezza venga ad assalire il lettore; il verso è facile, limpido e puro, quasi acqua cristallina che lascia scorgere, attraverso i suoi riflessi la mente colta ed il cuore gentile del poeta. Questo egregio giovane ha mostrato le pure e nobili virtù dell'anima in una limpida ed elegante virtù di stile. Oltre la conoscenza c'è nel Grimaldi l'intuizione dell'anima umana; si trova in lui l'amore dell'arte, della patria, la religione dei propri ricordi. Nei suoi versi non si nota

la smania invadente di rappresentare il trionfo dei sensi, le bassezze umane; egli militando nel vero campo dell'arte ha saputo stare al suo posto come pochi sanno stare e nei suoi versi traspare l'animo gentile del giovane colto, il vero artista, il traduttore fedele d'ogni bel sentimento.

Il volume del prof. Grimaldi è bello, e a mio credere avrà l'onore di parecchie edizioni. Continui, egregio professore, sullo aspro sentiero dell'arte e del bello, e sia sicuro che il plauso non le potrà mancare da tutti coloro che degnamente apprezzano i suoi belli ed ispirati lavori.

*

Per le signore.

Le signore ragionevoli ed anche eleganti, possono portare senza scrupolo gli abiti tagliati in isbieco dell'anno scorso, contentandosi di scorciarli, giacché lo strascico è proibito per le toilette da città e da visita; esso non sarà ammesso che per le toilette da cerimonia e poco anche per queste.

Il favore che gode tuttora il panno non accenna a tramontare; oltre al velluto, spesso combinato con esso, avremo adunque questo inverno da fare una larga scelta anche tra queste stoffe che il buon gusto dei fabbricanti ha saputo colorire delle più adorabili tinte. Le sottane attuali sono più che mai civettuole. Non si teme di impiegare per esse seterie chiare che si velano di bianco con un filo pino. Le sottane e le gonne hanno molti *frous frous* che gonfiano al basso molto elegantemente.

Dante-Goethe-Stern

Mentre l'attuale generazione sembra essere in preda di una strana sete di realismo ed anche di volgarità, il pensiero di Daniele Stern, per lo contrario, non può abbracciare verun argomento senza trascinarlo in quelle pure regioni ove tutto si colora dei fulgori dell'ideale. Se amate quei paesi luminosi e pacifici, se bramate riposarvi dai meschini spettacoli della vita quotidiana, cercando rifugio in contemplazioni serene, seguite Daniele Stern al capo Plouha, sulle spiagge solitarie della Bretagna, in seno a quella grande natura solenne ch'egli ammirabilmente descrive, ed egli v'intratterrà sui più alti soggetti sui quali possa portarsi la meditazione, e vi farà penetrare nel fondo dell'anima dei due poeti ch'egli ama sovra ogni cosa: *Dante e Goethe*. Questi due geni fratelli furono pel suo pensiero vulnerato una sorgente inesauribile di consolazioni: egli è un monumento di riconoscenza che innalza loro pel suo libro intitolato « *Dante e Goethe, Dialoghi*. » Egli vorrebbe che tutti i cuori che passano per le amarezze alle quali il mondo non può recar guarigione venissero quindi innanzi, al pari di lui, implorare da questi sommi medici le ravaloranti pozioni che a lui prodigarono. L'esistenza eragli sembrata sovente un terribile enigma, di cui la parola non sembrava essere che dolore, fors'anco un nulla, ma egli richiese a questi due grandi estinti il segreto della vita; essi glielo rivelarono, e, nella sua riconoscenza, ei canta in loro onore un inno di ammirazione e di pietà fervente.

Si scorge pertanto quanto la prima ispirazione del libro sia poco commune. Questa filiale adorazione pel genio dà ad esso un religioso profumo. La forma

non è meno nuova. L'autore voleva studiare partitamente *Faust* e la *Divina Commedia*, e darne una personale interpretazione. In luogo di seguire la via ordinaria e troppo battuta, e scrivere una dissertazione in regola che avrebbe atterrito molti lettori, ci preferì dare un modello di conversazione fra « persone oneste. »

Alcuni amici trovansi riuniti in campagna, a Port-Rieux. Talvolta, al cader della sera, essi vengono assidersi a piè delle austere rocce di granito che orlano la costa, e la *Commedia* Dantesca addivene l'argomento di loro conversazione; altre volte, in un sorridente mattino, essi vanno passeggiando sulla riva del mare immenso che riflette le scene svariate dei paraggi ed il discorso aggirasi allora intorno alla poesia di Goethe. Al lontano mormorio delle onde, dinnanzi all'infinito visibile, si parla di Faust. Questo quadro pittorresco permise all'autore di tracciare parecchi paesaggi d'una grandezza di linee e d'una finezza di tocco squisite; bastano alcuni tratti per evocare all'immaginazione l'intero quadro. Non altrimenti Goethe disegnava; egli non seppe mai tracciare i particolari, ma primeggiava però nell'afferrare quelle poche linee che esprimono la fisionomia d'un insieme. Tosto che tali grandi indicazioni erano date, ei considerava il suo disegno come terminato e lo abbandonava. Si ama a ritrovare nello stile di Daniele Stern queste stesse abitudini di grandiosa semplicità che non si permettono che ai maestri, poiché fa d'uopo che lo scarso numero di tratti scelti sia di una perfetta aggiustatezza. Il carattere dei diversi interlocutori è descritto con questa istessa sobria e fine delicatezza.

Nel primo quadro si mostra Diotima. Questo pseudonimo platonico, che tiene il suo posto adatto in tali dialoghi penetrati della grazia attica, è un velo trasparente dietro il quale l'autore non si cela che a metà, e che solleva di tempo in tempo, quando narra delle aneddotiche memorie d'un prezioso interesse.

Citerò, tra le altre, una scena in cui si vede apparire Goethe, scena che rimane impressa nella memoria, e di cui i biografi tedeschi trarranno profitto con gioia. Agevolmente si può indovinare che questa nobile e grave Diotima è l'apologista dei due poeti; è lei che celebra in loro onore, come un'antica sacerdotessa del dio Omero, i riti sacri di questa novella Vittoria Colonna, un gruppo di personaggi varii serve soprattutto, come in Platone, a dare la sussanza ovvero la replica al personaggio principale. Queste figure secondarie, abbozzate con una matita estremamente leggera, restano in una specie di mezza luce che loro dona una grande bellezza. Un piccolo romanzo d'amore, che si crede veder annodare tra loro, risveglia ed eccita la curiosità; ma il libro si chiude senza che essa sia soddisfatta. L'incertezza di questa conclusione così discreta è affatto conforme ai principii della poetica di Goethe: egli amava arrestarsi prima di far risuonare gli ultimi accordi, e lasciava di buon grado mancar alcune note. Nulla, in fatti, è più accorto: il lettore è forzato a meditare ancora quando terminò la sua lettura; egli addivene poeta suo malgrado, e gode d'uno dei più deliziosi piaceri: sentire la sua immaginazione creatrice.

Queste poche parole sulla composizione generale dei dialoghi bastano a fare indovinare nell'autore un sentimento profondo dell'arte. Questo sentimento si rivela con tutta la sua forza nella discussione che forma il fondo dell'opera. Diotima, eccitata da una contraddizione alquanto ironica, è condotta a dimostrare, con un'abbondanza di prove che non lascia più alcun dubbio, che la *Divina Commedia* e *Faust* sono due opere « molto simili. » Onde stabilire questa verità, che al primo colpo può sembrare paradossale, Diotima studia dapprima la vita dei due poeti, quindi i loro poemi. Uomini ed opere escono da quell'analisi come il diamante esce dalle mani d'un abile gioielliere: colà ove noi non isorgevamo che dei dubbi chiarori brillano dei fuochi radianti. Il segreto di Daniele Stern per dare così ai due poemi un ignoto splendore, si è di cercarvi e di scoprirvi delle

idee che noi oggi amiamo. Le opere di genio sono immortali, ma a condizione che ogni epoca le ammirerà per una diversa ragione. Ogni secolo sceglie dei nuovi motivi per giustificare l'antica ammirazione. Il privilegio ed il carattere proprio dei veri geni, è di prestarsi senza fatica a queste perpetue trasformazioni. Ove trovare per noi l'interesse vivente nella *Divina Commedia*, questo « testamento del medio evo? » Se Lamartine disse già: « Dante è il poeta dell'epoca nostra, » ciò preveniva perchè il vate sentiva vagamente dei rapporti segreti tra il vecchio Fiorentino e noi; ma quali sono precisamente tali rapporti? Daniele Stern gli ha scorti e determinati studiando il *Secondo Faust*, ch'è la carne della nostra carne, ed ove si ritrova una filosofia identica a quella della *Commedia*.

Per molte persone, lo spiegare la *Divina Commedia* col *Secondo Faust*, è rischiare le tenebre colla notte: *obscurum per obscurius*. Io non so quale specie d'ingiuria non sia stata inflitta a questo capolavoro, considerato in generale come l'ultima parola del delirio germanico. Nel 1823 il sig. de Sainte-Aulaire, traducendo il *Primo Faust*, che ritenesi pertanto per più accessibile, diceva ingenuamente, a proposito della triplice interpretazione del versetto: *In principio erat Verbum*: « Io non potei risolvermi a mettere questo passaggio, io non vi ho scorto che dell'anfanamento, (galimatias) » L'Inglese Lewes, nel 1866, pensa ancora a un dipresso come il de Sainte-Aulaire. Nella stessa Germania, Gottschall, storico letterario stimato, non temè di scrivere questa frase: « La poesia del *Secondo Faust* rassomiglia alla musica d'un gatto che corresse sui tasti di un cembalo. » Questi giudizi provano che Senleget ebbe ragione quando diceva: « Si fa più presto prendersi bene che comprenderlo. »

Nulla è pertanto più facile quanto godere del *Secondo Faust*; basta prendere questa precauzione preliminare molto semplice: mettere la propria immaginazione all'unisono di quella dell'autore. Aprite, a mo' d'esempio, l'opera di un altro, e passate alcune ore a contemplare le creazioni simboliche di questo maestro sovrano del meraviglioso tedesco, studiate quelle figure pensose dai gesti bizzarri, che seducono e inquietano, errano in quegli orizzonti crepuscolari, in mezzo a quelle vegetazioni penose che sembrano viventi, immergetevi in quel mondo ideale che vale più che il nostro, ed allora vi sarete appunto inebriati di quelle strane e profonde visioni leggere Faust, voi lo troverete allora perfettamente chiaro, anzi perfettamente ragionevole. Ma per mai venura, noi vogliamo accedere a quelle opere come se si trattasse dell'appendice di un cronista; noi ci meravigliamo da principio di non prenderci gusto; ben tosto ci irritiamo e noi giungiamo in fine al disgusto e all'oltraggio. La poesia del *Secondo Faust*, scriveva un autore francese, è fatta soprattutto per urtare noi altri Francesi, i quali per le nostre tradizioni letterarie, non siamo per nulla apparecchiati ai voli si ardentemente capricciosi che il poeta ci impone.

Continua

FRANCESCO DI MENTO

Nostre Corrispondenze particolari

Milano, 24 Nov. 1892

Come vi accennai nella precedente mia, nel *Ridotto* del Teatro della Scala vi fu una riunione d'un migliaio di cittadini indetta dal Comitato provvisorio per le feste Carnevalesche. Visto che le corse a S. Siro, con la quale attrattiva si cercava di sostituire il *Carnevalone Ambrosiano*, anziché esser di divertimento a tutti, lo era solo per gli *abbienti*, si votò un ordine del giorno, in cui si deliberava di far rivivere il *Carnevalone Ambrosiano*, delegando al Comitato l'incarico di raccogliere i fondi necessari.

L'assemblea si sciolse al grido: *Viva il Carnevalone Ambrosiano!* — e così Milano non resta privata di questa sua caratteri-

stica, che, oltre al buon sangue, porta ai milanesi quattrini di molti.

Allo sbocco del Corso Magenta, in angolo via Meravigli e S. Giovanni sul Muro, trovavasi il caffè Varese, uno dei centri mondani, abbastanza noto, frequentato da giovanotti eleganti, ufficiali ed avvenenti *demi-mondaines*. Correva voce che da tempo si giocasse clandestinamente nelle sale superiori.

Notti or sono, il Delegato Bironi accompagnato da agenti in borghese, presentavasi al proprietario ordinandogli di accompagnarli nelle sale superiori.

Il proprietario, protestando e gridando, per avvisare i giocatori dell'inaspettata e poco gradita visita, cercava condurlo in altre sale.

Questi, pratico del luogo, intimò allora l'arresto al proprietario, e portatosi nella sala da giuoco, trovò sette signori intorno ad una tavola con sopra del danaro e carte da giuoco.

Denaro e carte furono sequestrate. I signori, condotti alla vicina sezione di P. S. e date le loro generalità, furono lasciati liberi.

Il caffè fu chiuso.

Al Teatro Carcano venne ripresa *Vendetta* del M. Berrasi; interpreti la Signora Gemma Lotti, soprano — Sammarco baritono; — Russomano, tenore, — Salmasi, basso. L'opera riconfermò il lieto successo avuto. Egregiamente la Signora Lotti dalla voce soave dal canto corretto e pieno d'espressione. Con lei diviserò gli onori della serata il bravissimo baritono Sammarco ed il tenore Russomano. Bene il basso Salmasi.

L'orchestra diretta ottimamente dal M. Vallini, contriòci non poco al bel successo dell'opera.

Al *Dal Verme* è annunciata per questa sera la prima della fortunata opera CAVALLERIA RUSTICANA (.)

Il ballo Coppelia piace ogni sera maggiormente.

Al Manzoni ebbe un successo di stima il bozzetto: *Il trionfo dello Spiritismo*, in merito dell'attualità che le recenti sedute dell'Eusapia Paladino, in casa Finzi, davano alla cosa.

La commedia: *Due mariti per una moglie* fu inemissibilmente condannata.

Per quanto dello stesso genere della *Moglie Bella*, è una *pochade* senza spirito e con situazioni discutibilissime.

Gin.

AL PALAZZO DI CITTÀ

Seduta del 23 Novembre 1892.

Presiede il Sindaco Dionisi, Sono presenti i consiglieri signori: De Gregorio, D'Ippolito, Perrone, Botrugno, Mariani, Cafiero Teodoro, Guadalupi Marino, Michele Guadalupi, Carlo Caicedonio, Ruggero Vincenzo, Doria Teodoro, Guadalupi Pio, Crampa Michele, Cajulo Desiderio, Poli Giovanni, Ercolini, Doria Vincenzo, De Giorgio Ferdinando.

Prima di far dare lettura del Verbale della seduta precedente, il Presidente legge una lettera del sig. A. Geich colla quale si dimette dalla carica di consigliere comunale, e nella quale si dichiara fermamente deciso a mantenere queste dimissioni nonostante qualunque pratica i suoi colleghi decidessero di fare verso di lui.

Il Presidente avverte che metterà questa dimissione all'ordine del giorno della prossima seduta ed il Consiglio deciderà.

Dopo ciò fa dare lettura del Verbale della seduta precedente, e quando il Segretario ha finito di leg-

gere, prima di passare all'approvazione, il consigliere Ruggiero domanda la parola per osservare che egli ha notato che nel verbale non è fatto alcun cenno delle parole *impiegato poco onesto e incapace* che il consigliere Ercolini pronunciò all'indirizzo del Sig. Prospero Cafiero, quando ne propose l'espulsione, e domanda perciò che dette parole vengano inserite nel verbale.

Il Consigliere Ercolini si alza subito e prende la parola per dichiarare che egli ricorda benissimo di non avere pronunziate le parole attribuitegli dal Ruggiero e che forse nella confusione e nel chiasso che avvenne durante la discussione questi avrà creduto di sentire queste parole invece di quelle di *impiegato solerte e degno di occupare maggiori impieghi*, che egli disse a riguardo del Cafiero, e fa appello alla testimonianza dei colleghi per conferma della sua dichiarazione.

Il consigliere Ruggiero replica che egli ricorda benissimo di avere inteso le parole che mancano nel verbale, ma visto che il consigliere Ercolini assicura di non averle pronunziate, egli prende atto questa dichiarazione e non insiste.

Il verbale viene quindi approvato così come è stato letto e si passa alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

Prima che incominci la discussione domanda la parola il consigliere Guadalupi Marino e dice che gli fa molta meraviglia il vedere inserito nell'ordine del giorno la discussione del Bilancio, senza che i consiglieri ne abbiano ricevuto prima una qualche notizia e senza che ne sia stata spedita ad ognuno di essi una copia. Aggiunge che in questa maniera essi non possono occuparsi con perfetta cognizione di causa di un argomento di così vitale interesse quale è la discussione del Bilancio della città e propone quindi che venga rimandata la discussione di esso fino a che i consiglieri non abbiano potuto studiarlo con cura.

Il Presidente prende la parola per fare notare che se non è stato distribuito il Bilancio ciò è dipeso dalla mancanza di tempo per farne fare un numero di copie sufficiente per tutti i consiglieri, e per non portare a carico quest'altra spesa. Aggiunge che è facile ai consiglieri studiare il Bilancio negli Uffici Municipali, dove questo si trova esposto a loro disposizione, e dove possono prenderne conoscenza col l'impiego di una mezz'ora di tempo.

Il Consigliere Guadalupi risponde che non gli sembra regolare che ogni consigliere debba recarsi sul Municipio a studiare il Bilancio, per il quale crede che sia insufficiente una mezz'ora di tempo; e fa osservare che non tutti i consiglieri possono disporre liberamente del loro tempo durante la giornata, avendo degli affari particolari che li tengono occupati, e l'impediscono di potere recarsi sul Municipio, insiste quindi nella sua proposta che ad ogni consigliere venga distribuita una copia del Bilancio.

Anche il Consigliere sig. Ruggiero prende la parola su questo argomento e dice che egli non crede che si debba così leggermente disporre del denaro del pubblico, come certamente avverrebbe se ogni consigliere non potesse avere a sua disposizione una copia del Bilancio per esaminarlo con cura minuziosa. In quanto alla tenue spesa necessaria per la stampa del numero di copie necessarie, egli crede che non sarà del tutto perduta e che, forse, potendo ogni consigliere studiare tutte le spese con comodo e tranquillità, non sarà difficile escogitare qualche economia che compenserà ad usura la piccola spesa sopportata; rac-

comanda perciò al collega Guadalupi di insistere nella sua proposta.

Il Consiglio decide quindi che sia sospesa la discussione del Bilancio finchè non ne sia stata distribuita una copia ad ogni consigliere, e si passa alla discussione delle altre materie all'ordine del giorno.

Su proposta del consigliere Ruggiero viene invertito l'ordine del giorno e si comincia la discussione dell' *Impianto del servizio delle Guardie Campestri. Proposta del consigliere Ruggiero.*

Questi incomincia a svolgere la sua proposta facendo notare che è inteso da tutti indistintamente il bisogno di tutelare le nostre campagne contro i furti di ogni genere, le depredazioni, i guasti, e soprattutto i danni immensi che arreca il pascolo abusivo. Propone quindi che venga istituito un servizio di Guardie Campestri, composte di otto guardie a piedi e sei a cavallo, compresi un Capoguardia ed un sotto-capo.

Oltre a ciò per le tristi condizioni economiche che il paese traversa e per la crisi agricola che l'opprime, quest'inverno, più che per quelli passati, il concorso dei disoccupati e dei malviventi sarà maggiore nella nostra città ed è da temere che gli attentati contro la proprietà saranno più numerosi che in altri tempi; perciò egli crede che sarà di molto vantaggio l'aumento al personale di sorveglianza, che deriverà dall'impianto del servizio delle Guardie Campestri.

Altro vantaggio che il Consigliere Ruggiero attende da questo nuovo servizio è la sorveglianza per la riscossione della Tassa sul bestiame, che dovrà mettersi tra le attribuzioni delle Guardie campestri, oltre alla tutela della proprietà rustica. Dichiarò che questa Tassa non è stata mai applicata esattamente ed egli si ripromette dalla sorveglianza delle Guardie Campestri un positivo aumento nel gettito che questa Tassa darà nell'avvenire. Fa una esposizione minuziosa della spesa che verrebbe a pesare sul bilancio e mostra con le cifre alla mano che il canone annuo richiesto da questo servizio non sarà maggiore di 14 o 15 mila lire.

Ricorda che le Amministrazioni precedenti si sono anche occupate di una questione tanto interessante e crede che in archivio deve essere conservato un regolamento compilato per la istituzione di questo servizio, e che potrebbe benissimo venire adottato, con qualche modificazione, per l'occasione presente. Fa voti che i colleghi appoggeranno questa sua proposta, e li invita ad unirsi a lui per dare incarico alla Giunta Municipale perchè nella prossima seduta presenti al Consiglio per l'esame, il Regolamento per le Guardie Campestri.

Il Consigliere De Giorgio raccomanda che, per fare in modo che questo servizio funzioni bene, venga nominata una Commissione di vigilanza nella quale prendano parte anche persone estranee al Consiglio. Il Consigliere De Gregorio propone alcuni aumenti per gli stipendii delle Guardie si a piedi che a cavallo; aumenti che vengono accettati, in parte, dal Ruggiero.

Il Consigliere Doria prende la parola per domandare al Presidente quali sono le idee della Giunta in proposito.

Il Presidente risponde che la Giunta, veramente, è contraria a qualunque aumento di spesa nel Bilancio, specialmente poi se si considera che la somma necessaria per questo nuovo servizio rappresenta l'interesse di un capitale di circa 400 mila lire. Osserva che in questa maniera si viene a turbare l'equilibrio del Bilancio, che egli

è lieto di potere presentare con un pareggio reale e non fittizio; pareggio che verrebbe distrutto se si approvassero la proposta Ruggiero. Propone di rimandare al prossimo anno l'istituzione del servizio delle Guardie Campestri, quando si potrà stabilire in Bilancio la somma necessaria.

Il Consigliere Ruggiero fa osservare che non è già la rendita di 400 mila lire che è necessaria per la spesa delle Guardie Campestri, bensì la somma di 14 mila lire annue. Somma che si può ottenere facilmente nell'esercizio del 1893, stornando parte delle 28 mila lire circa, che rappresentano il decimo della spesa del Teatro, somma che deve restare nella Cassa Comunale per un anno a garanzia del lavoro eseguito dall'appaltatore, salvo a provvedere nel Bilancio del 1894 a questo storno ed allo stanziamento del canone necessario per lo stipendio delle Guardie. Insiste sempre più tenacemente nella sua proposta.

Si passa, quindi alla votazione.

Il Consiglio alla unanimità approva la proposta del Consigliere Ruggiero ed incarica la Giunta di presentare nella prossima seduta il Regolamento per il Servizio delle Guardie Campestri.

È molto commentato dal pubblico il voto favorevole della Giunta dopo le dichiarazioni del Presidente.

Il Consigliere Doria fa alcune raccomandazioni per il buon funzionamento di questo nuovo servizio pubblico, ed in seguito si passa alla discussione delle altre materie all'ordine del giorno.

L'Assessore per la Pubblica Istruzione propone che prima d'ogni altra cosa si discutano le materie segnate ai numeri 15 e 16 dell'ordine del giorno, cioè:

Provvedimenti per la riapertura delle scuole serale per gli adulti e Provvedimenti per la nomina del professore di 5^a Ginnasiale.

Per la prima il Consiglio, inteso la relazione del Presidente dalla quale risulta che stante il rilevante numero degli iscritti in quelle scuole sono insufficienti i tre maestri attualmente incaricati per quell'insegnamento; autorizza la Giunta Municipale di nominare un'altro maestro per le dette scuole, al quale sarà corrisposto il compenso di lire trecento all'anno.

Per quanto riguarda la nomina del Professore di 5^a Ginnasiale il Consiglio dispone l'apertura di un nuovo concorso in base alle stesse condizioni del concorso precedente.

Provvedimenti circa l'impianto dei carri funebri pel trasporto dei cadaveri, e degli omnibus.

Il Consiglio decide di aprire un nuovo concorso per l'impianto di questo servizio.

Vista l'ora tarda si scioglie la seduta.

Seduta del 26

Intervengono solamente 11 consiglieri, non essendo quindi in numero legale per discutere in prima seduta, il Presidente fa dichiarare dal segretario il rinvio della discussione dell'ordine del giorno alla prossima seduta, nella quale si discuterà con qualunque numero, e scioglie l'adunanza.

AVVISO

Si fa noto al pubblico che nella Bottega di **Augusto Maddaleni, falegname, strada S. Paolo**, trovasi un completo assortimento di figure, di qualunque grandezza, sacre, storiche e con paesaggi. Si accettano commissioni per oleografie di qualunque grandezza.

ULTIMI GIORNI

LOTTERIA NAZIONALE

Estrazione 31 Dicembre 1892

Grande Premio di lire

200.000

Dono ai compratori dei gruppi da **50** numeri della macchina a cucire "COLOMBO"

Un Numero costa **UNA LIRA**

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti alla Banca

Fratelli Casarato di Francesco

Via Carlo Felice, 10, Genova, ed ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

CRONACA

Consiglio provinciale — Il presidente della Deputazione provinciale Cav. Fumarola si è dimesso dalla sua carica, e da quella di consigliere Provinciale di Martina Franca.

— Anche l'avv. Megha si è anche dimesso da deputato provinciale, ed il Sig. Capozza da consigliere del mandamento di Casarano. Come si vede il nostro Consiglio è in piena crisi.

— Il Consiglio provinciale è convocato pel giorno 28; in mancanza di un numero legale la seconda convocazione avrà luogo il 1^o Dicembre.

Lotteria di Beneficenza

— Ci vengono domandate da tutte le parti delle notizie intorno alla sorte dei doni offerti per la lotteria di beneficenza. Ci hanno fatto osservare, con ragione, che fra gli oggetti regalati ve n'erano di quelli deperibili, i quali dopo tanto tempo si saranno certamente sciupati con danno dei poveri ai quali erano destinati, frustrando le buone intenzioni dei donatori. Rivolgiamo la domanda e le ossevazioni a chi spettano.

Giurati — Fra i giurati chiamati pella prossima quindicina alle Corte di Assise di Lecce è il Sig. Crudomonte Francesco di Brindisi. La quindicina delle Assise si aprirà il 6 corrente, e fra le cause a trattarsi vi è quella di Zoccoli Teresa di Reggio Calabria imputata di adulterio.

— Il Sig. Franza Ettore impiegato al nostro ufficio postale, è stato promosso di classe.

Reclami — Raccomandiamo alla autorità competente perchè sia provveduto alla manutenzione della strada che conduce alla Stazione Ferroviaria. Sui marciapiedi è impossibile camminare per tutti quei brillanti di cui sono sparsi; il centro della strada è impraticabile per il fango e la polvere. Provvediamo ora che è tempo giacchè niente di più facile che il Governo Inglese impugni anche questo come un inconveniente pel transito della Valigia.

Onestà — Siamo lieti di registrare un atto di onestà. Questa mattina il falegname Guido Francesco transitando per Piazza Sedile smarrirebbe un biglietto di lire 50, che trovato dal Sig. Salvatore Columbo subito lo restituiva al suo legittimo possessore. L'atto c-

nesto del sig. Columbo non ha bisogno di essere lodato.

Elezione Commerciale

Il 4 Dicembre p. v. avranno luogo le elezioni Commerciali. Fra i consiglieri uscenti è il nostro consigliere alla Camera di Commercio sig. G. Nervegna. La nostra città nella giurisdizione elettorale della provincia costituisce la dodicesima sezione, e sarà presieduta dal nostro pretore sig. Banello.

Ultim' ora

Roma 27 ore 12 mer.

S.) Destituita di fondamento notizia difficoltà sorte rinnovazione contratto Valigia Indiana. Non avendo governo inglese presentato ancora nessuna proposta.

STATO CIVILE

dal 13 al 19 Novembre

Nati

Ferraro Pasquale, Sardelli Genoeffa, Simili Lucia, Porcolano Ada, Ionda Addolorata, De Mito Tommasina, Schito Teodoro, Simonelli Domenico, Basta Vincenzo, Zanzariello Anna, Fontana Carmelo, Di Summa Oronzo, De Mito Cosimo, Cocci Pasquale, Maddaleni Pietro, Di Giulio Adalgisa, Torino Francesco, Fiori Eva.

Morti

D'Ambrosio Oronzo anni 51, Lopalpo Giovanni anni 59 muratore, Cotto Raffaele an. 60 contadino, Aurora Marianna mesi 2 Merico Luigi an. 20 contadino, Nohamed Cooyeejudee an. 12 marinaro.

Matrimoni

Teodoro Rotondo an. 24 cont. con Maria Concetta Dell'Atti an. 19 cas.
Cosimo Protino an. 42 muratore con Maria Germano Cerri an. 37 cas.
Tommaso Pierrì an. 37 falegname con Maria Carolina Picci an. 23 cas.
Giuseppe Monaco an. 27 cont. con Maria Concetta D'Augelli an. 23 cas.
Vincenzo Ardito Guardia daziaria an. 24 con Angela Antonia La Maria an. 21 cas.

100.000 Lire
il 31 Dicembre 1892
100.000 Lire
il 30 Aprile 1893
100.000 Lire
il 31 Agosto 1893
200.000 Lire
il 31 Dicembre 1893
in totale
500.000 Lire
e cioè
MEZZO MILIONE
è l'importo dei PRIMI PREMI delle quattro Estrazioni della
Lotteria Italo-Americana
A questi colossali premi debbono aggiungere altri da Lire
10.000-5.000-1.000
e minori, e così un'importo complessivo di Lire
1.450.000
Sollecitare le richieste dei biglietti da Uno-Cinque-Dieci-Cento numeri, ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno, nonché alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova.
OGNI NUMERO costa **UNA LIRA**
Vincenzo Galini Gerente responsabile.

62